



## NELLA TOP TEN DEL NO PROFIT

*Cari soci e sostenitori di "Luce e Vita", è con legittimo orgoglio che voglio condividere con voi l'ennesimo riconoscimento al lavoro svolto negli ultimi vent'anni dall'Associazione. Siamo entrati nell'elenco dei cento candidati al premio Best to Brianza 2011, assegnato il 7 giugno durante una serata di gala all'Auditorio di Monza. Cento aziende equamente suddivise in dieci categorie, tra cui il no profit, dove è stata inserita Luce e Vita. Per ogni categoria, è stata poi premiata un'azienda, e nel no profit la scelta non è caduta su di noi. Ma ciò che conta è che, tra industriali, professionisti, istituzioni e associazioni leader sul territorio, si sia ritagliata uno spazio anche Luce e Vita. E ciò è potuto accadere grazie all'impegno di chi è stato ai vertici dell'Associazione, di chi ci ha lavorato, dai medici ai volontari, e di chi ha voluto sostenerla, partecipando attivamente alla vita associativa o magari contribuendo economicamente e moralmente al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Una lunga corsa per sconfiggere quelle malattie oncoematologiche che ancora, seppur meno che in passato, ci fanno paura e dobbiamo imparare a conoscere e capire. Per questo, continuiamo senza sosta a impegnarci nell'assistenza ai malati e ai loro famigliari così come nell'attività di ricerca. La considerazione che abbiamo nell'ambito del no profit è solo uno stimolo in più a non molare la guardia. Ma per vincere Luce e Vita ha bisogno della vostra sensibilità e della vostra generosità. Colgo anche l'occasione per augurare a voi e ai vostri cari una serena estate.*

**Luigi Pogliani**  
presidente di "Luce e Vita"



### **LUCE E VITA INFORMA**

Periodico dell'Associazione "Luce e Vita" per la ricerca e la cura delle leucemie  
Nuovo Ospedale "San Gerardo"  
via G.B. Pergolesi 33, 20052 Monza (MB)  
**telefono 039/23.33.265 - fax 039/23.33.267**  
**e-mail: segreteria@luceevita.it**  
**sito Internet: www.luceevita.it**

Anno XVIII numero 1

Spedizione in abbonamento postale  
art. 2, Comma 20/C, Legge n° 662/96, FIL Milano

Direttore responsabile: Luigi Pogliani

Testi: Ulderico Grancini - Impaginazione: Emanuela Contieri

Stampa: Verga Arti Grafiche - Macherio (MB)

Iscrizione nel Registro del Tribunale di Monza:

29.11.1993, numero 942.

**L'Associazione "Luce e Vita" è stata costituita nel 1991 da alcune persone colpite, direttamente o in famiglia, dalla leucemia. Conta oggi più di 5200 tra soci e benefattori. Da sempre ha l'obiettivo di aiutare la Clinica ematologica T.M.O. dell'Ospedale "S. Gerardo" di Monza nella lotta alla malattia. In particolare, ha raccolto fondi e realizzato nel suddetto reparto un'Unità per il trapianto di midollo osseo o di cellule staminali, composta da cinque camere sterili, day-hospital ed il nuovo ambulatorio.**

## La guerra dei cordoni

pag. 2 ➤



# La guerra dei cordoni



**È DAVVERO UTILE CONSERVARE PER SÉ LE CELLULE STAMINALI PRESENTI NEL SANGUE DEL CORDONE OMBELICALE? IL QUESITO È AL CENTRO DI POLEMICHE CHE TENGONO VIVO IL DIBATTITO SU UN TEMA APPASSIONANTE E CONTROVERSO. CHE COINVOLVE LE FUTURE MADRI E NON SOLO**

imbattersi la futura mamma poco prima del parto. Qual è la scelta più giusta e, insieme, più utile? Per il mondo della scienza, non ci sono dubbi: l'unica opzione sensata è la donazione a fine solidaristico. Ma, da qualche tempo, molte sono le madri che decidono di conservare il sangue cordonale per sé, affidandolo, a pagamento, a biobanche private estere, con la convinzione che le cellule staminali "emopoietiche" contenute nel cordone posseggano enormi poteri terapeutici. Le promesse delle banche non sono supportate da ri-

**Professor Irving L. Weissman, direttore dell'istituto di Biologia delle cellule staminali dell'università di Stanford**



**D**a tempo, è polemica sulla conservazione per sé delle cellule staminali da sangue cordonale in banche private. Periodicamente, giornali e Tv ripropongono il tema nel tentativo di chiarire i dubbi. Come ematologa, vengo spesso contattata da future madri che intendono donare il cordone ombelicale del proprio figlio: per sé o per terzi? Per aiutare le future madri, e la pubblica opinione in genere, a comprendere l'importanza delle cellule staminali ematopoietiche contenute nel cordone ombelicale, è utile conoscere le opinioni di scienziati intervistati da Famiglia Cristiana lo scorso anno proprio in merito a questo tema.

La polemica a livello internazionale è scoppiata violentemente nel

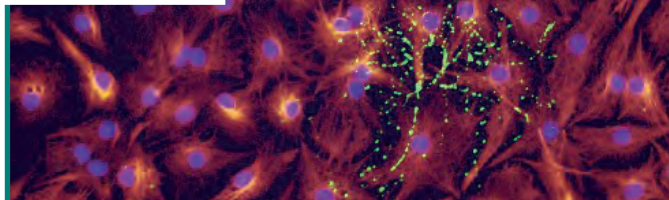
febbraio scorso, quando a scagliarsi contro gli interessi delle banche private del cordone ombelicale è stato un luminare della medicina rigenerativa americana come **Irving Weissman**, direttore dell'istituto di Biologia delle cellule staminali dell'università americana di Stanford. L'accusa ha fatto subito il giro del mondo: dietro promesse di miracolosi poteri terapeutici, si nasconderebbe un business che sfrutta la disinformazione e l'ingenuità di tanti genitori in apprensione per salute dei figli.

## La scelta più utile è quella solidaristica

Ma allora che fare del cordone ombelicale? Donarlo "altruisticamente" o conservarlo per il proprio figlio? È il dilemma in cui può

levanze medico-scientifiche e, secondo gli specialisti del settore, l'unica certezza dietro alle campagne promozionali pro-conservazione del cordone, con tanto di ingaggio di testimonial, sarebbe un appetibile giro d'affari per chi si offre di congelare il sangue cordonale (Sco) a colpi di migliaia d'euro. Fino a qualche tempo fa, la questione non si poneva nemmeno: il cordone ombelicale era un'appendice, che al momento della nascita di un bambino non aveva più ragion d'essere e, perciò, veniva gettato. Da anni, invece, si sa che il sangue contenuto in esso contiene una buona quantità di cellule staminali "emopoietiche" di origine midollare, cioè che possono dar vita ad altre cellule di sangue, in grado di rigenerare, attraverso il trapianto, un midollo osseo colpito da gravi malattie o esposto a trattamenti radio e chemioterapici.

«Negli ultimi 15 anni, il trapianto di midollo osseo è divenuto un'importante possibilità terapeutica per gli ammalati di leucemia, linfomi e mielomi. Da dieci anni si è osservato che il prelievo del midollo osseo poteva essere sostituito con la semplice raccolta delle sole cellule staminali ematopoietiche di un donatore sano, quelle appunto del sangue contenuto nel cordone ombelicale di un neonato», spiega il dottor Martino Introna, direttore del laboratorio di terapia cellulare "G. Lanzani" presso la divisione di Ematologia agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Da qui la costituzione di banche per la conservazione del cordone ombelicale. A oggi, nel mondo, sono circa 400 mila i campioni crioconservati e disponibili al trapianto, in un centinaio di banche (di cui oltre 28 mila quelli conservati nelle banche pubbliche italiane).



### Tre tipi di donazione del sangue cordonale

Esistono tre tipi di donazione di Sco: quella volontaria e altruistica (detta "allogena solidale"), che si effettua, in Italia, presso una banca pubblica e che mette a disposizione questo sangue per chi un giorno potrebbe averne bisogno, attraverso un Registro internazionale dei donatori; la conservazione "allogena dedicata", su precisa indicazione medica, in favore di un familiare malato del donatore; infine, la conservazione "autologa", fatta cioè per poter utilizzare le cellule cordonali per curare lo stesso donatore in un secondo momento. Ma se l'impiego "solidale" delle cellule staminali cordonali «è ormai ampiamente consolidato dalla letteratura scientifica, con comprovata documentazione d'efficacia», ha affermato il presidente uscente del Gitmo (Gruppo italiano per il trapianto del midollo osseo) Alberto Bosi, «lo stesso non si può dire per la conservazione autologa». Il Gitmo, infatti, ha ribadito anche di recente "la non utilità di questa opzione, poiché non esiste finora alcuna evidenza che le cellule staminali del Sco conservate possano essere d'utilità per lo stesso neonato donatore".

Nonostante ciò, le strutture private accreditate alla conservazione delle cellule cordonali continuano a "bancare" le sacche di sangue di chi opta per l'uso autologo: nel 2009, sono state 18 mila le donne italiane che si sono rivolte alle banche estere. In Italia, infatti, la legge vieta questa possibilità e, in base alle nuove disposizioni dettate da un decreto ministeriale del 2009, prevede esclusivamente la donazione altruistica presso strutture pubbliche, salvo l'eccezione di poche malattie genetiche per le quali è consentita la "conservazione familiare dedicata".

### «Conservato per sé? Praticamente inutile»

«Finora nessuna unità di sangue raccolta e stoccata nelle banche private ed esportata all'estero è stata utilizzata dal donatore. Si tratta, quindi, di una commercializzazione del corpo umano purtroppo permessa dalla legge italiana attraverso il meccanismo dell'autorizzazione ministeriale. Una specie di truffa legalizzata. In Francia, per esempio, la legge è molto più restrittiva e vieta in modo assoluto l'esportazione del sangue cordonale». La denuncia è di un "esperto del ramo" come il professor **Licinio Contu**, già profes-



sore ordinario di Genetica medica dell'Università di Cagliari e professore associato di Ematologia all'Università di Cagliari e di Parigi, uno dei massimi esperti scientifici in materia di donazione del sangue del cordone ombelicale, nonché presidente della Federazione Italiana **AdoCeS** (Associazione italiana donatori cellule staminali), che promuove tra l'altro anche la donazione delle cellule staminali emopoietiche da cordone ombelicale.

«In Italia - prosegue il professor Contu -, è vietata la conservazione presso enti privati del sangue cordonale. Questa è consentita solo in strutture pubbliche autorizzate dette "banche di Sco". La legge, inoltre, prevede che la donazione per uso autologo venga fatta solamente in casi gravi e comprovati dal medico, come nel caso del neuroblastoma, tumore maligno che può colpire un neonato e che è diagnosticabile prima della nascita. In questo caso, il sangue del cordone resta esente dalla malattia e può essere utilizzato per riparare la distruzione delle cellule staminali del midollo osseo causate dalla chemioterapia e radioterapia resesi necessarie per curare la malattia. Casi eccezionali, ma pur sempre possibili». Altrimenti la donazione deve essere sempre solidale oppure "dedicata", cioè a favore di un familiare del donatore.

### Le innovazioni ampliano l'impiego clinico

A tutto il 2009, c'erano nelle banche pubbliche italiane 28.464 unità di cordone ombelicale per scopo solidale, 113 per scopo autologo e 1.949 per uso dedicato. Le proporzioni si mantengono in questi termini se guardiamo al loro effettivo utilizzo: nello stesso anno, in Italia erano state usate 1.018 unità di cordone ombelicale per

scopo solidale, 116 per familiari del donatore e solo due autologhe. Quest'ultima categoria, dunque, è davvero molto rara. Alcune importanti innovazioni hanno permesso di espandere l'impiego clinico anche di unità cordonali con un numero di cellule ridotto: la prima prevede la possibilità di utilizzare per il medesimo trapianto due unità cordonali anziché una; la seconda, recentemente messa a punto in Italia (Frassoni, Ibatici et al, Lancet Oncology 2010), prevede il trapianto delle cellule staminali direttamente per via intra-ossea anziché per via endovenosa. In entrambi i casi, si registra una rapida e robusta ripresa dell'emopoiesi anche utilizzando un basso numero di cellule e un'elevata incompatibilità Hla. Pertanto questi due approcci potranno consentire l'impiego di numeri significativi di unità cordonali bancate nonostante una più ridotta cellularità e una minore compatibilità Hla.

In Italia, esistono circa 360 punti-nascita dove è possibile fare la donazione. Perché un punto-nascita sia accreditato per la donazione, deve avere almeno 500 parti all'anno e personale preparato in questa materia specifica. Nel nostro Paese, ci

sono 18 banche del sangue cordonale. Per fare un confronto, la Francia, per esempio, ha appena otto banche accreditate in tutto il territorio. Inoltre, mentre in Italia l'obiettivo è quello di attestarsi su 90 mila unità di sangue cordonale conservato per coprire il fabbisogno nazionale, in Francia questa stima è molto inferiore: circa 50 mila unità. Esistono evidentemente valutazioni molto diverse da nazione a nazione, a seconda della politica sanitaria adottata.

«La legge italiana non favorisce ma consente la donazione di cellule staminali di cordone ombelicale e la loro esportazione in banche private estere per esclusivo uso autologo - precisa il professor Contu -. Così succede che intermediari di queste banche private, che traggono grandi proventi dalla loro attività, convincono moltissime donne in procinto di partorire a donare il sangue cordonale per uso autologo. In genere, il costo per stoccare privatamente il proprio sangue ombelicale è fra i 2.000 e i 3.000 euro, più un abbonamento annuale per la conservazione, tra i 100 e i 200 euro all'anno». Tra il 2006 e la fine del 2009, circa 34 mila unità di sangue cordonale sono andate all'estero in banche





di crioconservazione private per uso autologo. Nello stesso periodo, fra un terzo e un quarto di tali unità, cioè circa 10 mila, sono state fatte invece per uso solidale e conservate nelle banche pubbliche italiane. Occorre anche precisare che la donazione autologa attraverso le banche private avviene secondo ben precise procedure stabilite dal Ministero della Salute, che quindi controlla il procedimento e ottiene dalla donna il consenso informato.

### Non tutte le donne possono donare

«Prima di effettuare una donazione a favore di una banca pubblica, vengono fatti accurati controlli sulla donna che deve partorire. Per esempio, non possono donare donne che hanno avuto una gravidanza inferiore alle 36 settimane - sottolinea il professor Contu -. Vi è quindi una prima scrematura delle possibili donazioni. Successivamente vengono fatte analisi sul sangue cordonale, con il risultato che, sul totale delle donazioni fatte, quello effettivamente stoccato è compreso fra il 25 e il 30%».

Le banche private, invece, prendono tutto senza controllo preventivo, né successivo. Ma la cosa curiosa è che il bambino che dona il cordone per sé stesso alla nascita è un bambino sano. La probabilità che egli necessiti di utilizzare il suo cordone è

in media una su 100 mila. E nessuna malattia genetica, comunque, può essere curata dall'autodonazione, perché evidentemente in quel caso anche le cellule cordonali risultano affette dalla medesima patologia. «In Italia ci sono 23 banche private estere che operano attraverso intermediari, e nessuna di loro accetta di confrontarsi pubblicamente sul tema - denuncia il docente di genetica all'università di Cagliari -. Gli argomenti che usano sono spesso falsi: raccontano che il sangue cordonale può essere conservato per 30 anni, cosa non dimostrabile, visto che, secondo la scienza, le cellule del cordone sono conservabili per un periodo tra i 15 e i 20 anni; fanno credere alle mamme che con la donazione autologa forniscono al neonato una specie di "assicurazione biologica" contro il rischio di un gran numero di malattie, ben sapendo che non potrebbero mai essere curate con le cellule staminali autologhe; non fanno presente che la percentuale di utilizzo effettivo del loro sangue cordonale "autodonato" è estremamente bassa, tanto che in Italia nessuno l'ha ancora utilizzato; danno informazioni fantasiose sulla possibilità, ancora tutta da dimostrare, visto che la ricerca in questo campo sarà lunghissima, che le cellule possano essere utilizzate per una malattia rigenerativa e curare l'Alzheimer, il Parkinson, gli infarti o gli ictus».

### Un dono che salva la vita

Sul sito dell'Adisco (Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale), si legge: "Ecco, il bambino sta per nascere, fuori, il primo vagito, la gioia della mamma, la soddisfazione dell'equipe medica che, prima di porgere il neonato alla mamma, provvede a recidere ed eliminare l'ormai inuti-

le cordone ombelicale. Ma oggi questa scena potrebbe avere un finale leggermente diverso, perché il cordone ombelicale, che normalmente viene gettato, contiene sangue ricco di cellule staminali, le stesse del midollo osseo. È una donna che decide di donare quel sangue, offrendo a tante persone malate una speranza in più di guarire e tornare alla vita".

Quando si parla di donazione, naturalmente, si parla di persone, di volti, di sofferenza, ma anche di speranza. Sono molti in Italia i pazienti affetti da patologie onco-ematologiche che hanno beneficiato delle cellule staminali del cordone e che, tramite il trapianto, possono essere considerati guariti. Dal 2007 al 2010, 261 pazienti italiani (con un trend in significativo aumento sia per i bambini che per gli adulti) sono stati trapiantati con unità di sangue cordonale. Di questi trapianti, 124 (47%) sono stati eseguiti con unità ottenute da banche italiane, che dispongono di un inventario complessivo di 20 mila unità. Le rimanenti 137 unità (53%) sono state ottenute dalle banche estere, che complessivamente dispongono di un inventario di 600 mila unità.

Anche nel Centro Trapianti di Monza, utilizziamo questa preziosa fonte per la cura dei nostri malati ed è orgoglio dell'equipe medica vedere i benefici, ormai scientificamente provati, del trapianto di cellule staminali provenienti dal cordone ombelicale. Consiglio pertanto a tutte le future mamme di donare il cordone del proprio figlio, per poter offrire un giorno a un paziente la possibilità di essere curato e di guarire.

*Si ringraziano i giornalisti di Famiglia Cristiana Alberto Laggia e Stefano Stimamiglio, autori del dossier sul tema pubblicato dal settimanale nel 2009.*



# L'espressione corporea porta oltre la malattia

**IN AUTUNNO, SARANNO RIPROPOSTI GLI INCONTRI DI GRUPPO RIVOLTI A PAZIENTI E FAMIGLIARI. PER USCIRE DALLA SOLITUDINE DELLA SOFFERENZA E RECUPERARE IL SENSO DELLA VITA**

Il prossimo autunno, l'Associazione Luce e Vita riproporrà il progetto di danza terapeutica indirizzato ai pazienti dell'Ematologia adulti dell'ospedale San Gerardo e ai loro parenti, che tanti consensi ha riscosso nel biennio 2009-2010.

La Danzamovimentoterapia (Dmt) viene definita dallo Statuto Apid (Associazione professionale italiana danzamovimentoterapeuti) come "l'uso terapeutico del movimento, dell'espressione corporea e dei processi creativi per promuovere l'integrazione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale, la maturità affettiva e psicosociale e la qualità della vita della persona". La danza terapeutica è una delle metodologie della Dmt. La danza è energia vitale, ri-creatrice, ci mette in relazione con le nostre emozioni in modo corporeo e concreto. In questo senso, è terapeutica. Nell'esperienza del dolore, della sofferenza fisica e psichica, con particolare riferimento al campo oncologico, la vita perde il suo senso, separa dagli altri ed estranea da se stessi e dalla propria corporeità, il corpo non è più abitato e vissuto, ma visto come depositario di un male incomprensibile e ingiusto.



In tale contesto, quindi, la danza terapeutica aiuta le persone a conoscersi, a modificarsi in modo fluido, ad ascoltarsi senza giudicarsi, entrando in contatto con

parti profonde di sé, ed è a partire da questo ascolto interiore che si può imparare a esprimersi in modo autentico. Ognuno può trovare così una modalità di espres-

sione rispettosa dei propri limiti e delle proprie possibilità, una forma personale di movimento che nasce da un vissuto interiore, da un ascolto di sé, senza dover far riferimento a forme esterne, a cui magari non è possibile adeguarsi. Questo permette di spostare l'attenzione dalla malattia vissuta come limite e impedimento alle risorse personali già presenti o potenziali, che consentano di migliorare la qualità della vita.

Con la danza terapeutica si facilitano, nell'esperienza di gruppo, le relazioni interpersonali e la condivisione in un gioco di proiezione e rispecchiamento, che permette a ciascuno di uscire dalla propria solitudine.

Ma ecco un paio di testimonianze di persone che hanno partecipato ai passati incontri.

Signora G.: «Per me la dmt è un modo per rientrare in se stessi. Un modo di ri-conoscere i propri sentimenti: quelli veri, che non sappiamo più esprimere. È tornare a essere liberi di essere, com'eravamo da bambini, prima delle inibizioni indotte dal giudizio della ragione e dalle regole sociali. È semplice come un gioco, magico, capace di riaprire nella nostra mente orizzonti che non sapevamo più vedere, di farci sentire parte dell'Universo».

Sig.na S.: «Il mio difficile rapporto con l'equilibrio non mi rende particolarmente idonea alla danza... Già al termine del primo incontro, ho sentito che, in caso di caduta, la Terra sarebbe stata pronta ad accogliermi. Durante gli incontri successivi, il rapporto con la Terra si è fatto intenso e passionale. Più mi lasciavo andare, più sentivo scivolare via il senso di vertigine. Perché prima di tutto è stato questo per me la Dmt, lasciarsi final-

## CORRETE AL NUOVO SITO!

Su [www.luceedvita.it](http://www.luceedvita.it) è ora possibile iscriversi alla newsletter dell'associazione.

Un avviso importante per tutte le persone interessate a conoscere la storia, gli obiettivi, le attività e i risultati di Luce e Vita.

Il sito internet dell'Associazione ([www.luceedvita.it](http://www.luceedvita.it)) è stato rinnovato nella grafica e nei contenuti, per essere sempre più uno strumento di informazione e conoscenza, ma anche di sensibilizzazione sulle malattie oncoematologiche. Tra le nuove funzionalità, esiste la possibilità di iscriversi alla newsletter, indicando il proprio indirizzo di posta elettronica, per essere informati sulle iniziative e sugli eventi collegati a Luce e Vita.



mente andare... al ritmo, alla musica, al movimento, alle emozioni, riprendere i contatti con la natura, esprimendola con semplici gesti. Fare pace col corpo, con le cicatrici mai più toccate, col sangue e gli organi sentiti ostili e trattati con ostilità. E condividere tutto questo con compagni carichi di energie ed emozioni da far girare e depositare, compagni subito speciali, che alla fine degli incontri lasciano una carica più consistente della stanchezza».

Gli incontri hanno destato grande entusiasmo soprattutto perché, citando una pioniera della Dmt, Trudi Schoop, «la danzaterapia si rivolge alla parte sana della natura umana presente in ogni essere per quanto malato e confuso sia».

Al progetto ha collaborato la dottoressa Antonella Amà, psicologa dell'associazione, che già seguiva i pazienti in sedute individuali o di gruppo. «Ho seguito con interes-

se», sottolinea la psicologa, «la grande opportunità terapeutica fornita da questo percorso legato al corpo e al suo movimento, dove la matrice organica si fonde al simbolismo della mente, dove le proprie origini evolutive prendono forma e direzione attraverso i vissuti del corpo... Sblocchi emotivi, ricordi riaffiorati, catarsi necessarie di un vivere limitato e spesso confuso entro il corpo che ha "tradito", che si è ammalato. Un corpo riconosciuto invece finalmente maestro e che attraverso la danza e il piacere della musica insegna nuovamente i propri confini, sottolineando, per contro, la libertà delle emozioni e della mente. Essere nuovamente vivi e in divenire, entro una porzione fisica che protegge, evolve, tramanda, contiene».

Chiunque fosse interessato al progetto di danza terapeutica può rivolgersi fin da adesso alla segreteria della Associazione Luce e Vita.



**SE VOLETE SOSTENERCI**

Volete aiutare l'Associazione a combattere la leucemia, salvando ogni anno decine e decine di vite umane? Associatevi utilizzando il **conto corrente postale n°21844204** intestato ad "Associazione Luce e Vita".

Diverse le possibili quote annuali:

- E 15 per i soci ordinari;
- E 30 per i soci sostenitori;
- E 300 per i soci benemeriti.
- Oppure offerta libera che sarà ugualmente gradita.

Potete anche utilizzare il bollettino postale allegato al numero oppure effettuare il versamento tramite bonifico bancario su:

- **Banca Popolare di Intra Spa,**

**CODICE IBAN:**

IT20 Z 0554820400 310570002039.

- **Credito Artigiano,**

**CODICE IBAN:**

IT16 F 03512 20404 000000001919.

Ricordiamo che, in base all' art. 13 del D.Lgs. 460/97, le donazioni a "Luce e Vita" di privati, imprese, professionisti, effettuate come sopra, possono essere in parte detratte dalla dichiarazione dei redditi, poiché la nostra Associazione è **ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale)** a tutti gli effetti.

Il trattamento dei dati di carattere anagrafico che riguardano quanti ricevono questo giornale, viene effettuato nel rispetto della normativa sulle privacy (D.Lgs. 196/2003) e improntato a principi di correttezza, liceità, trasparenza, tutelando la vostra riservatezza e i vostri diritti. Potete comunque richiedere la rimozione del vostro nominativo dal nostro archivio facendone richiesta a:

Associazione Luce e Vita, Via G. B. Pergolesi 33 - 20052 Monza (MB).

## ASSOCIAZIONE LUCE e VITA ONLUS

c/o Nuovo Ospedale San Gerardo  
Via G.B. Pergolesi 33 - 20052 Monza (MB)  
Tel. 039.233.3265 - Fax 039.233.3267  
www.luceedvita.it - segreteria@luceedvita.it

Per destinare il **5xmille** inserite il nostro codice fiscale nella vostra dichiarazione dei redditi che è: **C.F. 94531810151**



## Il calendario della solidarietà

### UN GRAZIE DI CUORE...

- A quanti hanno aderito alla raccolta-fondi attraverso le offerte di fiori promosse, in marzo e in maggio, al Nuovo Ospedale San Gerardo di Monza dai nostri volontari.
- A organizzatori e partecipanti del 2° Memorial Nunzio Ferraro, il 2 giugno, presso l'Oratorio della Parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo.
- A quanti hanno partecipato l'11 giugno, all'Oratorio di Albiate, a "Sole 2011" in memoria di Alessandro, con sottoscrizione a favore di "Luce e Vita".

### VI ASPETTIAMO TUTTI...

- Il 22 e 23 ottobre, al Nuovo Ospedale San Gerardo di Monza, per la raccolta-fondi attraverso l'offerta di fiori.
- Il 29 e 30 ottobre e l'1 novembre, sul piazzale del cimitero di Lissone, per la manifestazione a favore della Associazione "Ricordando Luisa - Aiutateci a combattere un torto con una torta".
- Il 29 e 30 ottobre e l'1 novembre, sul piazzale dei cimiteri di Seregno e San Carlo, per la raccolta-fondi proponendo torte "Aiutaci ad accendere una luce per una vita", in ricordo di Raffaella, Roberta e Simona.
- Il 5 e 6 novembre, al Santuario della Madonna delle Grazie, a Monza, per la raccolta-fondi attraverso l'offerta di fiori.